

Morlacchi Editore

NELLO TIBERI

**LA MIA VITA DA MILITARE E IN PRIGIONIA
DAL 1942 FINO AL 1945**

Raccontata e scritta da un ex soldato di fanteria

Morlacchi Editore

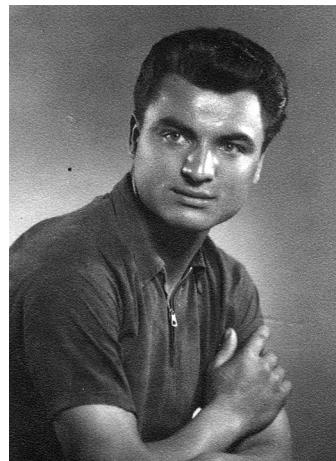
ISBN/EAN: 978-88-9392-673-7

copyright © 2025 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese
di dicembre 2025, presso Logo spa, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Indice

<i>Prefazione</i> di Mario Coletti	9
I. Il principio	17
II. La deportazione in Germania	73
III. Il rimpatrio	165
Appendice documentaria	189



*La mia vita trascorsa
in prigione e da militare tra i 19 e i 22 anni,
dal 1942 al 1945.*

Nello Tiberi

Prefazione

Mario Coletti

Il primo sentimento che emerge alla lettura delle drammatiche disavventure di soldato in Grecia e poi di prigioniero in Germania, narrate nel diario di Nello Tiberi, è la sorpresa. Sorpresa per la estrema cura dei dettagli con cui vengono raccontati i fatti e descritte le persone, sorpresa per la importanza delle testimonianze riportate, sorpresa per la forza e la sincerità dei sentimenti, e infine sorpresa per la capacità narrativa di un giovane di provincia che non era certo uno scrittore o un letterato, e che tuttavia riesce a dare al suo racconto grande scorrevolezza, dosando sapientemente i passaggi fra il racconto principale e le varie digressioni sulle questioni tecnico-militari, o sugli spaccati di vita quotidiana nell'esercito o in prigonia, o sui frequenti commossi flash back nei quali ricorda la realtà pacifica e genuina che viveva nel suo paese in Umbria prima che venisse risucchiato nell'incubo della guerra.

Quello che, grazie anche al prezioso lavoro di recupero dei figli Rosanna e Fabio, viene qui consegnato ai lettori è infatti un documento di straordinaria ricchezza, che sorprende, appunto, per la dovizia di particolari, per la vividezza delle immagini, per il ventaglio di sentimenti

più diversi, dai più belli umani e commoventi ai più cupi e tragici, che il racconto ci trasmette.

Nello Tiberi ha diciannove anni quando, nell'agosto del 1942, insieme a tanti altri giovani della sua generazione, viene sottratto alla sua tranquilla vita di paese per essere catapultato di colpo nella drammatica realtà della guerra, sul fronte greco. Si sarebbe potuto definire in apparenza più fortunato dei commilitoni partiti prima di lui, poiché egli arriva in Grecia nel momento in cui la parte più cruenta della campagna di invasione e occupazione si è già completata, ma purtroppo è solo una breve illusione. La situazione infatti, anche nel 1942, è tutt'altro che tranquilla, tant'è che fin dalle prime settimane il nostro Nello Tiberi si trova intrappolato nelle tante disavventure che la guerra gli pone davanti una dopo l'altra: dalle interminabili e pericolose marce in un territorio aspro e insidioso, alle imboscate dei partigiani greci, dai rapporti non sempre facili con la popolazione locale a quelli, complicati e ambigui con i militari tedeschi che poi, come sappiamo, da alleati diventeranno nemici.

E poi appunto, nell'estate 1943 ecco arrivare il dramma, l'improvvisa accelerazione degli eventi, la svolta che manda in pezzi gli equilibri e che segna l'inizio di un capitolo che si rivelerà ben più tragico per i soldati italiani e quindi anche per Nello: il 25 luglio 1943 la deposizione e l'arresto di Mussolini, la caduta del fascismo, il momento di totale confusione e ambiguità politica, e infine il successivo fatidico 8 settembre, l'annuncio dell'armistizio con gli anglo-americani. Da quel momento, per

Nello Tiberi e per tanti altri suoi commilitoni, inizierà la parte peggiore dell'avventura, la deportazione in Germania, la prigionia e le disumane condizioni di vita nei campi di lavoro tedeschi, con tutta la conseguente via crucis di privazioni, fame, sofferenze, umiliazioni, pericoli, momenti di sconforto e disperazione.

Nel racconto di Tiberi, dall'arrivo in Grecia alla lunga prigionia in Germania, fino alla liberazione e l'avventuroso cammino per tornare a casa, non manca nulla di tutto il campionario di piccole e grandi insidie, trappole, speranze, disillusioni, drammi e sofferenze che tanti soldati italiani hanno dovuto affrontare in quei mesi così tragici. Momenti drammatici che Nello e i suoi commilitoni mostrano però di affrontare sempre con coraggio, con dedizione, con dignità e grande senso del dovere.

Tiberi è straordinariamente dettagliato nel suo racconto: da quel drammatico passato fa riemergere con sorprendente precisione nomi di commilitoni e ufficiali, di reparti militari, di località, paesi, città, montagne e fiumi, sia della Grecia nella quale si è trovato a combattere, sia della Germania nella quale si è trovato prigioniero per due anni, vagando fra un campo di lavoro e l'altro, e con altrettanta precisione ci riporta le date e in qualche caso persino l'ora esatta di ogni evento di questa sua drammatica odissea, comprese quelle dei terrificanti bombardamenti aerei che si rovesciavano sulle città tedesche mentre il nostro Nello (come se non gli fosse bastato tutto il resto) vi si trovava prigioniero; bombardamenti ai quali, vuoi per fortuna o vuoi per quella fede che sempre lo aveva sorretto, riesce ogni volta a scampare.

Ma non è ancora tutto, il racconto non è solo questo, che sarebbe già molto. Nello Tiberi non si limita ad una pura e semplice elencazione di fatti, a uno scarno rapporto di operazioni militari, di nomi di reparti e commilitoni, o anche dei carcerieri tedeschi, o delle date e modalità dei trasferimenti da un luogo di prigionia all'altro. Nel suo diario c'è molto di più: la sua cronaca ci pone davanti agli occhi con immagini straordinariamente vive lo scorre degli eventi, è anche un fedele e davvero interessante resoconto di quello che accadeva nella vita e nelle occupazioni quotidiane di un soldato qualsiasi in quei luoghi e quegli anni, e ciò vale sia per la prima parte, in cui si racconta del soldato impegnato in Grecia, sia per la seconda parte, che ci illumina sulla terribile vita del prigioniero di guerra.

E dunque anche per questo il racconto di Nello Tiberi merita ammirazione, in quanto costituisce un preziosissimo documento della vita dei nostri soldati nella disgraziata Seconda Guerra Mondiale, in una inconsueta visuale “dal basso” si potrebbe dire, o dal di dentro, dal punto di osservazione del semplice soldato rispetto al gigantesco mutare degli eventi: è un qualcosa che molto spesso i libri di Storia, che devono necessariamente concentrarsi sulla visione complessiva degli eventi bellici (le strategie, le grandi operazioni, le armate nella loro totalità, gli eserciti e i loro comandanti supremi) non riescono a descrivere e a farci rivivere.

Nelle pagine del diario affiorano infatti tanti piccoli particolari ed episodi della vita quotidiana, sia da soldato che da prigioniero, dalle piccole dispute fra commilitoni

agli espedienti per tentare di scampare ai peggiori pericoli, dalle insospettabili necessità logistiche del suo reparto alle peripezie per rimediare un briciole di cibo in più nell’incubo dei lager.

Non mancano episodi davvero toccanti, nel lungo dipanarsi del racconto, incontri carichi di umanità ed episodi commoventi, come quello del soldato italiano trovato morto accanto a un pezzo di artiglieria:

Aveva un foglio tra le mani e una penna caduta lì vicino. Nella carta c’erano scritte queste parole: “muoio colpito da una pallottola di un fucile nemico, malgrado la mia vita finisce qui all’età di 22 anni, ciao mamma, ciao papà, ciao cam.” Queste erano le sue ultime parole che aveva scritto in quel pezzo di carta che ancora teneva tra le mani. Quando un mio compagno trovò questa lettera e noi tutti curiosi siamo andati a vedere quello che aveva scritto, nel sentire quelle parole rimanemmo in silenzio e a tutti noi venne da piangere.

E non mancano anche fatti curiosi, che qua e là, pur nel contesto così triste e drammatico della guerra, riescono persino a strappare un sorriso, come ad esempio l’episodio del cavallo, mancato per poco dai colpi di fucile dei soldati italiani, che nel buio della notte era stato scambiato per un nemico; episodio curiosamente così simile a un’analoga scena presente nel film “Mediterraneo” di Gabriele Salvatores, ambientato proprio in un’isola della Grecia durante l’occupazione italiana.

Quella di Tiberi dunque è una cronaca eccezionalmente vera e lucida e, come già si diceva all’inizio, è tanto più sorprendente se si considera che Nello Tiberi, come la gran parte dei ragazzi di campagna della sua generazione,

si era purtroppo dovuto limitare a pochi anni di scuola. Ma ciò non gli ha impedito di consegnarci una cronaca autentica, sincera, e soprattutto coinvolgente, appassionante, proprio perché l'Autore ha la capacità in ogni momento di riportare, insieme ai fatti, le emozioni, le paure, le disillusioni, le poche e piccole gioie vissute in quel triste periodo, le sofferenze, le umiliazioni, fino ad arrivare alle incomparabili emozioni delle ultime pagine, quando ci racconta il momento in cui, dopo mille disavventure, al termine della sua odissea, ha potuto finalmente conoscere la gioia di rivedere il suo paese e riabbracciare i suoi cari.

Un testo che merita di essere conosciuto e diffuso, anche e soprattutto presso i più giovani lettori, perché possono capire cosa è stato il sacrificio di altri giovani, quelli che avevano vent'anni in quella triste epoca e che dovettero vivere la più drammatica e orribile delle esperienze, la guerra.